



## "Batticuore", il nuovo libro di Indolfi: "Troppi pazienti con infarto muoiono prima di entrare in os

Catanzaro

"Batticuore", il nuovo libro di Indolfi: "Troppi pazienti con infarto muoiono prima di entrare in ospedale"

Il luminare: "Il motivo principale di questo volume è la divulgazione alla popolazione di un concetto importantissimo: prevenzione"

9 Dicembre 2023

20:34

Le malattie ischemiche del cuore rappresentano la causa di morte numero uno, nell'uomo e nella donna. L'obiettivo ambizioso della medicina futura dovrà essere una vita quanto più libera possibile dalla malattia. Ciro Indolfi ha una lunghissima esperienza nel campo della cardiologia clinica, dello scompenso cardiaco, ipertensione, dislipidemia e delle aritmie cardiache. Fondatore dell'Istituto di Cardiologia dell'Università di Catanzaro e pioniere della cardiologia universitaria calabrese, presiede attualmente anche la Federazione Italiana di Cardiologia (IFC).

Leggi ancora

Dopo aver curato tantissimi pazienti, il luminare di origini napoletane ha realizzato che la terapia delle malattie, anche quando efficace, deve, paradossalmente, ritenersi una sconfitta. La prevenzione delle patologie rappresenta il vero grande successo della medicina. Molte morti cardiache possono e devono essere evitate, ma, per ottenere questo risultato, la popolazione deve avere la cognizione del proprio stato di salute, dei fattori di rischio, dello stile di vita appropriato, conoscenze di cui sono depositari sostanzialmente i medici. E' proprio questo il fulcro del suo nuovo libro "Batticuore. Come vivere bene e più a lungo", edito da Rubbettino. Indolfi lo racconta in esclusiva ai microfoni di Calabria 7.

Professore, il sottotitolo del volume "Come vivere bene e più a lungo" appare molto ambizioso. Qual è lo scopo principale di quest'opera?

Le malattie cardiache rappresentano ancora oggi la causa di morte numero uno in entrambi i sessi. Le donne hanno poca attenzione sul rischio legato alle malattie cardiovascolari e maggiore tensione per i tumori. C'è necessità di fare divulgazione e informazione sul rischio potenziale della malattia cardiovascolare in entrambi i sessi. Oggi come terapia del cuore abbiamo fatto grande un avanzamento di conoscenza: dopo lo stent per l'infarto, nella nostra regione è stata introdotta la riparazione percutanea delle valvole cardiache. La manifestazione di un infarto o di uno scompenso cardiaco, però, deve considerarsi una sconfitta. La sfida di una medicina moderna sarà una vita libera da malattie piuttosto che da terapie efficaci. Il motivo sostanziale di questo libro nasce, quindi, per una divulgazione alla popolazione di un concetto importantissimo: prevenzione. L'originalità del libro sta in un metodo didattico nuovo: una descrizione di esperienze e storie, invece di un mero elenco di metodi, che ci aiuta a superare il rifiuto di accettare la malattia come un evento eccezionale".

Come giudica la prevenzione, in Calabria, rispetto alle malattie del cuore? E come ritiene che si possa migliorare?

"Il Sud non è messo benissimo. Qui abbiamo criticità legate all'obesità degli adolescenti e alla maggiore mortalità di uomo e donna per malattie cardiache rispetto al Nord. I dati epidemiologici dimostrano proprio che nel Sud c'è maggiore incidenza di malattie cardiovascolari. Probabilmente siamo meno attenti a una prevenzione e ad evitare i fattori di rischio. Una volta si pensava che la dieta mediterranea fosse benefica, ma abbiamo visto che il rischio cardiovascolare è più alto a queste latitudini".

Da sempre la cardiologia calabrese porta avanti l'innovazione. Dopo lo stent per l'infarto, nella nostra regione è stata introdotta la riparazione percutanea delle valvole cardiache. La vostra prossima frontiera è proprio la prevenzione?

"Sì, manca proprio quest'ultimo miglio. Il libro serve a colmare questo gap e a far capire che serve evitare la malattia. La cardiologia ha fatto un grande avanzamento, ma questo come si sposa col fatto che le malattie del cuore restano la causa di morte numero 1 in uomo e donna? Molti pazienti, il 50% del totale, muoiono prima di entrare in ospedale. La sfida futura di una medicina moderna al Sud sarà quella della prevenzione piuttosto che della cura. Anche il più accanito fumatore, sedentario, ipercolesterolemico, obeso, iperteso o diabetico cambierebbe il suo stile di vita se debitamente informato".

© Riproduzione riservata